

Oggi assistiamo alla nascita di un governo che non esito a definire minestrone, e non di quelli ben assemblati purtroppo, ma uno con ingredienti davvero poveri. E MAL A MAL GAMATI

Se questo minestrone fosse il pasto di una famiglia monoreddito, una delle tante che in questo momento cercano risposte ma non ne ricevono, o quando le ricevono sono negative, sarebbe già largamente insufficiente.

Oggi invece parliamo di un piatto che dovrebbe bastare per una intera comunità, ed alla povertà degli ingredienti non possiamo non associare anche una loro scarsità.

Il governo che dovrebbe prendere vita quest'oggi, è di tutta evidenza, il frutto di una fusione a freddo fra forze politiche che, non soltanto in questa legislatura, hanno mostrato una scarsa coesione, ma soprattutto, una differenza di vedute piuttosto accesa, ho già ricordato, ad esempio, le pesanti contraddizioni sorte fra i cosiddetti progressisti, ovvero la sinistra centralista, e gli autonomisti, dal referendum costituzionale fino ad arrivare alla legge anti Dpcm, ma ne evidenzierò altre più avanti.

Il prologo, in ogni caso, non è certo incoraggiante. Abbiamo infatti assistito in questi mesi in un lento consumarsi di una maggioranza che, sulla carta, aveva numeri ben più importanti di quelli che ad oggi somma, e proprio qui si annida uno dei problemi.

A rileggere la crisi, aperta a maggio 2021 e completata ad aprile 2022, infatti, si ha la percezione dello psicodramma che si è dilungato per tutti questi mesi, a cominciare da maggio 2021, dove si guardava alla perdita dei due elementi dell'allora maggioranza come una grossa limitazione del raggio d'azione del governo regionale. Ricordo le ferventi dichiarazioni di pronta sostituzione di assessore e presidente di commissione, il vanto sull'importante lavoro di scrittura dell'aggiornamento di programma, spesso respinto dagli stessi partecipanti al tavolo con idee discordanti.

Oggi, con quegli stessi numeri, si ritiene contrariamente che il nuovo governo possa affrontare le molteplici sfide che sono sul tavolo.

E che il percorso sia accidentato lo conferma la lettura del frettoloso programma depositato con un laconico comunicato stampa ad inizio settimana, che invece accentua le perplessità sulle cose da fare e sul chi le farà.

Oggi apprendiamo, ad esempio, che il programma su cui si desidera impennare la prosecuzione di legislatura rimane quello depositato all'inizio, con un paio di aggiustamenti, e l'unico aggiornamento è quello relativo alle individuate priorità.

Priorità però che diventano una mera esecuzione di stile, frasi ad effetto, non ne dubito, con il malcelato intento di farle diventare dogma, ma i miei studi di filosofia politica, uniti alle interlocuzioni con altre realtà, regionali e nazionali, mi hanno permesso di sviluppare un metodo per fare una distinzione fra le proposte ad effetto e quelle reali.

In realtà un metodo assai banale, un rasoio di Occam, ma assolutamente infallibile. Si tratta fatti di prendere la singola proposta, e metterla all'opposto. Questo contraddistingue le scelte politiche dalle banali dichiarazioni fumose fini a se stesse.

secondo elemento del +2 è un collega di cui ho avuto già modo di parlare, che quando vi fu il famoso ribaltone che portò alla presidenza Marquis disse chiaramente che non votava in suo favore, ma contro il collega Rollandin. Oggi, ironia della sorte, quell'odio, manifestato senza alcuna remora, urlato ai quattro venti, al punto di da produrre numerose comunicazioni social, risulta affievolito, anzi, tramutato, in un vero e proprio amore.

Ovviamente sto parlando del collega Padovani, del quale ho estratto una conversazione social del 20 agosto 2020, che letta con gli occhi di oggi, risulta quasi surreale.

Nel post dove annunciava la candidatura una persona che presumo essere un suo sostenitore le domandava:

Posso chiederle quali alleanze farete dopo il voto? O almeno con chi non le farete di certo? Grazie.

Andrea Padovani

Mai, mai e poi mai con forza Italia, fratelli d'Italia e lega.

Antonello Meynet

Avrei desiderato che la lista comprendesse l'uv e il nuovo movimento di Rollandin, grazie per la risposta comunque. Apprezzo la sua linea politica in generale.

Andrea Padovani

Volevi che facessimo la lista con Rollandin? 😊

Antonello Meynet

L'esatto contrario!! Che fosse nella lista dei "Mai e poi mai"

Andrea Padovani

Guarda io spero proprio che non entri in consiglio

Antonello Meynet

Andrea Padovani siamo in 2.

Per sua fortuna, collega Padovani, il collega Rollandin, così come il suo movimento, in Consiglio è entrato, ed oggi rappresenta una parte fondamentale della maggioranza che lei si appresta a votare.

Di esempi come questi, poco edificanti e che trasudano odio e livore contro il collega Rollandin ce ne sono a decine, tutti debitamente salvati a futura memoria, e potrei elencarli per ore, ma il nostro tempo è contato.

Quello che ritengo fondamentale però oggi è far vedere a tutte le persone che l'hanno sostenuta, collega Padovani, che anche lei, al di là delle banali e generiche dichiarazioni di principio rivoluzionarie, altro non è che un bolso politico preoccupato più per il suo futuro, e la sua posizione, che nella difesa dei principi che aveva dichiarato di voler difendere.

Per lei, collega Padovani, non resta che stabilire quale sarà il prezzo del tradimento dei suoi valori, e se sarà la presidenza di una commissione le assicuro che non sarà mai pari, rispetto al disprezzo che susciterà nei suoi sostenitori.

antina di sfide che sono sul tappeto, ma la conformazione di questa traballante maggioranza nascente evidenzia che questo metodo non era condiviso.

L'attuale conformazione, infatti, rispecchia pienamente uno schema che riassumerei, calcisticamente 17+2. Questo schema si esplica però non nel senso che molti vorrebbero dargli, ovvero l'ingresso del colleghi di Pour l'Autonomie nella compagine governativa, ingresso che ha causato peraltro l'uscita di una forza politica dalla maggioranza a 18, bensì per la presenza di due colleghi di questa maggioranza che si appresta a nascere, che più di tutti hanno preso posizione in maniera netta, negli scorsi anni, contro il gruppo di Pour l'Autonomie, ed in particolare, contro il collega Augusto Rollandin, ed oggi si apprestano a votare con entusiasmo un precario accordo di maggioranza proprio con questo gruppo, contravvenendo a tutto quello che hanno sostenuto nel tempo.

Mi si consenta di ricordare due posizioni molto chiare espresse da questi due rappresentanti che si apprestano a votare la fiducia a questa nuova maggioranza.

Iniziamo con il Presidente Bertin, che in un post del 7 agosto 2020 scriveva:

Abbiamo visto cose...

Il partito di Augusto Rollandin e company è certamente una sorpresa, si fa per dire, in negativo della prossima campagna elettorale. Seguono una serie di complimenti non proprio anorevoli nei suoi confronti, collega Rollandin, sancendo che la presentazione della sua lista "è una di quelle cose che alla Valle d'Aosta si sarebbe potuta risparmiare. E conclude parafrasando il celebre monologo del film di fantascienza Blade runner sostenendo che "anche noi avremmo potuto dire: "Abbiamo visto cose che voi umani"..."

Bene, finalmente oggi potremo prendere atto che le sorprese negative di queste elezioni, in questo caso, non la disgustano, Presidente Bertin, è di tutta evidenza che nel suo caso, consensum non olet. In ogni caso siamo finalmente certi che la sua proverbiale coerenza sui temi, con cui ha costruito la sua immagine fino ad oggi, si sbriciolerà, inesorabilmente, con questo voto di fiducia. Da oggi le persone che hanno creduto in lei, e letto quello che ha scritto e sostenuto nel tempo potranno finalmente avere la certezza che le sue affermazioni di oggi potranno essere tranquillamente ed agevolmente smentite domani, la aspettiamo al varco Presidente Bertin.

Già presidente, anche su questo ci sarebbe qualcosa da dire, perché oggi assistiamo anche all'irrituale mantenimento della carica di Presidente del Consiglio senza fare un passaggio per assicurarsi la fiducia di tutto il Consiglio, cosa che non era mai avvenuta in passato con i suoi predecessori in caso di cambio di governo.

Tre consiglieri che lo hanno votato oggi dubito che la voterebbero di nuovo, gli altri due nuovi acquisti hanno già dimostrato di non gradirla alla presidenza dell'aula, non votandola ad inizio legislatura, quindi mi chiedo perché questo mancato passaggio?

Forse aveva paura di uscirne bocciato? O forse è il prezzo da pagare per sostenere una maggioranza che comprenda la sua nemesi? Quaisiasi sia la motivazione lei ha dimostrato che le sue prese di posizione negli anni, in quest'aula, non sono state altro che chiacchiere, e nulla più. Oggi verrà smascherato presidente Bertin!

suddivisione delle deleghe, invece, merita un discorso a parte.

Risulta evidente che guardando la geografia della Giunta i problemi individuati sono soltanto negli assessori uscenti, tanto è vero che tutti si vedono cambiare le deleghe ed alcuni vengono sostanzialmente espulsi. Mi ricorda il libro di Primo Levi nel quale si distingueva i sommersi e i salvati.

Sommersi Lavevaz e Barmasse, ai quali non viene riconosciuto nessun incarico, quasi ad indicare che il fallimento di questa maggioranza, o le responsabilità delle cose non fatte sia esclusivamente loro, ed addirittura un presidente di Regione uscente non vede assegnarsi alcuna delega.

Salvati Caveri e Guichardaz, che con deleghe dimagrite, a volte inesistenti, vengono tenuti in giunta perché si sa, a volte meglio tiare a campare che tirare le cuoia.

Ma al di fuori della classificazione di Primo Levi non possiamo che riconoscerne una terza, ovvero quella dei vincitori.

Da queste trattative esce un unico vero vincitore, ovvero assessore Marzi, che con monogruppo riesce ad avere una delega pesante come la sanità più le politiche sociali, se si fossero usati gli stessi criteri per tutti i gruppi di maggioranza oggi dovrebbero esserci 19 assessori.

Caro futuro assessore Marzi, lei è un caso scuola per le Scienze Politiche, e dovrebbe essere studiato per la sua ineffabile capacità di solcare le onde, per contro andrebbe fatto un approfondimento sulle valutazioni che hanno portato ad assegnarle un assessorato di un tale peso e di una tale importanza, sono certo che ci sarebbero numerose osservazioni da fare, ma tant'è e ne prendiamo atto.

Quello che però registro, con grande rammarico, è che non c'è una visione di insieme sul problema sociale, che riguarda molteplici aspetti, dal sostegno economico al lavoro, dalla casa alle politiche giovanili, che risultano essere disperse in mille rivoli differenti, con il rischio di vedere un approccio diverso a seconda dell'interlocutore, senza un coordinamento.

Queste numerose criticità rivelano che in realtà la conformazione di questa maggioranza si regge su un delicato equilibrio, che purtroppo, bisogna necessariamente dirlo, nasce da una anteposizione degli incarichi prima delle cose da fare.

Non sarà sfuggito infatti che ben prima del laconico comunicato stampa con cui si annunciava il programma, elencato per punti, era già uscita, quasi una settimana abbondante prima, la composizione della giunta, che questo schema conferma, e che quindi evidenzia come gli stessi errori compiuti ad inizio legislatura, quel "troviamo una quadra tra noi per escludere quegli altri", "dividiamoci i posti a disposizione e poi sul programma una quadra la troviamo", quegli stessi errori che hanno portato ad una implosione della maggioranza a 21 si possono trovare anche alla base di questo accordo, che essendo numericamente ancora più breve, rischia di durare ancora meno, o di durare anche fino alla fine della legislatura, ma con votazioni in bilico, litigi costanti ed una paralisi amministrativa che la nostra Regione non merita.

Da parte nostra rivendichiamo un atteggiamento costruttivo, imperniato sui temi, che abbiamo sempre mantenuto nelle varie interlocuzioni. Non abbiamo mai rivendicato una posizione ma abbiamo sempre lavorato per trovare una strada che potesse garantire benessere, prosperità e sviluppo alla nostra Comunità. Una strada che trovasse un approccio pratico, e pragmatico, alle

andiamo ad esempio il rafforzamento dell'immagine della Valle d'Aosta, intervento a sostegno del turismo nella nostra Regione. Se noi lo ponessimo al contrario, quindi un indebolimento dell'immagine della Regione, avrebbe qualche senso? Potrebbe essere oggetto di intervento di qualche governo? Può rappresentare una scelta politica di governi con idee differenti? Direi assolutamente di no, quindi siamo e rimaniamo nel campo delle dichiarazioni.

Questo vale per molte delle affermazioni contenute in questo che non è un programma, dal completamento per la piena operatività dell'aeroporto regionale alla costruzione del nuovo ospedale, che non potrebbe essere l'operatività parziale dell'aeroporto e la distruzione del nuovo ospedale, ma gli esempi sono molteplici, e possono essere classificati tutti fra le affermazioni apodittiche.

Ci sono poi i punti carenti di motivazione, dove non si spiega come si vuole procedere nelle azioni che vengono elencate.

Tralascio, per carità di patria, le interlocuzioni nazionali ed internazionali, anzi sarò ansioso di assistere ai risultati di questi colloqui, ma vedo, ad esempio tra questi, la riduzione dei tempi delle liste di attesa e mi chiedo, in quale maniera darete centralità al personale sanitario? In quale maniera potenzierete l'attrattività del nostro sistema sanitario? Sarebbe davvero interessante saperlo, ma nessuna indicazione ci arriva in questo senso, quindi come valutare queste azioni? Non è sufficiente annunciare una azione, affinché questa si realizzi, e lo sapete bene anche voi!

E ancora, vedo che verrà garantito il sostegno alla creazione d'impresa, e il mezzo sarà "l'attuazione della recente normativa regionale". Mi chiedo quindi, ma perché, c'era anche la possibilità che la normativa regionale non fosse attuata e rimanesse lettera morta? Se è così tanto vale che si facciano le leggi, oppure, all'inizio di ogni legislatura, bisogna scrivere sul programma che ci si prende l'impegno di attuarle tutte quante.

Leggo poi che desiderate porre particolare attenzione alle iniziative da intraprendersi nei confronti delle fasce più deboli e sulla parte sociale, che è il vero grande assente di questo programma, il discorso sarebbe amplissimo.

- Problema casa esploso - nostro avvertimento - rilevato dal Comune di Aosta - Nessun cenno
- Emergenza abitativa - bando affitti
- Povertà - bollette - nessun aiuto
- Cura delle persone anziane - pare che alcune strutture abbiano a capo personale che non ha i requisiti più elementari
- Natalità - nostra proposta di Naitre Valdostain, sottoscritto da Pla - bocciato senza spiegazioni
- Disabilità - costruzione di un sistema di accompagnamento delle persone giovani in uscita dei percorsi scolastici, in collaborazione con il terzo settore, che tenga conto delle potenzialità e delle aspirazioni di ognuno - Accompagnamento dove? A che scopo? Con quali prospettiva? e le persone non giovani invece saranno abbandonate a se stesse? (Sfratto anziani e disabili in questi giorni).